

«Masterpiece» L'autrice e le emozioni del debutto

# Taiye, giurata gentile: in tv difendo i sogni degli aspiranti scrittori

«Nel talent anch'io mi sento esordiente»

«Vi prego, evitate le parole inutili. Uccidono un testo». Precisa, limpida e autentica, Taiye Selasi si è imposta nella prima puntata di «Masterpiece» (domenica, ore 23, Rai 3) come la giurata più «umana», tra lo spigoloso Andrea De Carlo e l'inflessibile Giancarlo De Cataldo. Ma se questa 34 enne di origini ghanesi e nigeriane, vissuta nel Regno Unito (e con domicilio «diffuso»), è apparsa subito simpatica e a suo agio nello studio circolare del talent letterario, un motivo c'è. «Perché sono un'esordiente anch'io — dice ridendo —. Sì, il mio romanzo *La bellezza delle cose fragili*, uscito in Italia per Einaudi, è la mia prima prova. Mi sento più candidato che giurato, insomma».

**Un'esordiente tra gli esordienti. Si è rivista in tv?**

«Certo. C'è molto lavoro da fare, però l'amalgama c'è. Mi sono sentita molto vicina ai concorrenti, ho cercato di capire le emozioni e, permettetemi, anche il coraggio. Non è facile scrivere un romanzo e non è facile raccontarsi in tv».

**Nel caso di «Masterpiece», la critica parla di «vite» che soffocano la scrittura.**

«Per favore, no, non chiamateli «casi umani». Qui si dimenticano due cose: primo, che questa prima parte della serie televisiva è dedicata alle selezioni dei concorrenti che,



In onda Taiye Selasi, 34 anni, giurata di «Masterpiece». Sopra è in studio tra Giancarlo De Cataldo (57) e Andrea De Carlo (60)

dunque, parlano anche di se stessi, delle proprie esperienze. E poi ci si dimentica che questi hanno scritto un romanzo, pagine che io e gli altri giurati abbiamo letto, con fatica, per ore ed ore. La scrittura c'è e la vedrete presto».

**Le è piaciuto subito questo format italiano, che ha incuriosito anche il «New**

**York Times»?**

«Non mi ha convinto subito, anzi. Quando me l'hanno proposto mi sono chiesta che effetto potesse fare una donna, nera per giunta, in una trasmissione di intrattenimento colto nella tv italiana. Era il periodo della bufera su Ruby, il periodo delle polemiche sul corpo della donna in tv. Te-

## «Quinta colonna»

### Del Debbio, stop al quotidiano

La fascia quotidiana di «Quinta Colonna», il programma di Paolo Del Debbio su Rete4, verrà chiusa dal 6 dicembre. A rivelarlo lo stesso conduttore, bacchettato da Mediaset, che parla di una normale sospensione di fine stagione: «Sarà l'azienda, e non i conduttori, a comunicare la ripresa di programmi o la loro eventuale chiusura».



meo che l'aspetto fisico potesse prendere il sopravvento. Io ho dedicato la mia vita alla scrittura (ed è stata allieva di Toni Morrison e Salman Rushdie, per capirci, ndr) e temevo ruoli sbagliati. Mi ha però convinto mio marito».

**Lei che «giurata» si sente?**

«Comprensiva e piena di rispetto verso queste persone che si mettono in gioco. So bene che la televisione è da sempre oggetto di critiche, però spiegatemi una cosa: perché ogni volta che si prova ad alzare il livello dell'offerta, a proporre qualcosa con dei contenuti adatti al servizio pubblico, ecco che si scatena un mare di malignità? Comunque, se vuole saperla tut-

## Gusti letterari

«Leggo di tutto, dalle 50 sfumature alla saga di Harry Potter: l'importante è la qualità»

ta, credo che sia buon segno, perché vuol dire che abbiamo toccato un tasto forte».

**Che cosa legge Taiye Selasi quando non lavora?**

«Sono democratica, leggo di tutto, da *Cinquanta sfumature di grigio* a Harry Potter. L'importante è che sia ben scritto. E sa che le dico?»

**Dica.**

«Alcuni passi dei romanzi in gara mi hanno colpito. Prendiamo il racconto di Marta, la ragazza ex anoressica, come ormai è stata definita, in modo riduttivo. C'è un brano, dal titolo *Vittoria*, in cui si descrive un'intima esperienza femminile con toni delicati, con coinvolgimento ma senza enfasi. Ecco, ai critici vorrei dire che dietro queste persone c'è una scrittura eccome».

**Roberta Scorrane**

## L'album postumo

### Jannacci inedito: «Desolato» rap con J-Ax

«Jannacci come Caravaggio: sospeso fra cielo e terra». Parole del sindaco di Milano Pisapia ieri a Palazzo Marino per presentare l'album postumo di Enzo Jannacci «L'artista» (esce il 26 novembre), forse il disco cantato meglio di tutta la carriera del medico cantautore. Prodotto e diretto dal figlio Paolo, «è un testamento spirituale costituito da brani poco noti ma intensissimi e un inedito, «Desolato», composto circa un anno prima della morte». Un brano struggente e sorprendente che si è sviluppato grazie all'amicizia fra J-Ax e Paolo e dal quale è stato tratto un video cui hanno presto parte un gran numero di artisti, da Jovanotti a Ligabue, da Fabri Fibra a Max



## Copertina

Il disco postumo raccoglie il meglio del repertorio di Jannacci, omaggi e un inedito

Pezzali. E di loro si vede solo il volto: cantano le canzoni di Jannacci, ma sono in playback, muovono le labbra in sincro, perché la voce che si ascolta è quella di Enzo. Un Jannacci rap. «Sapevo — spiega Paolo — che non c'era più tempo per registrare un intero album di inediti. Il processo creativo di mio padre è sempre stato laborioso. Ma sul piano della qualità del canto l'ho visto impegnarsi come mai aveva fatto prima. Sembra retorico dirlo, ma è stato proprio il classico «canto del cigno». «Quello che accomuna tutti i brani — conclude — è questa voglia di mio padre di dar voce agli ultimi e ai perdenti in canzoni come in «Un amore da 50 lire» o «Maria me porten via». Oggi passiamo nel centro di Milano in mezzo ai senza tetto avvolti negli stracci nella generale indifferenza. Ecco, mio padre odiava profondamente questa indifferenza».

**Mario Luzzatto Fegiz**

## Volti disneyani



**Animati** Mina e Fiorello in versione paperi disneyani. Copertina e libretto del nuovo album della cantante sono firmati da Giorgio Cavazzano, storico autore di Topolino

### Mina duetta con Fiorello nel disco jazz di Natale

Un disco di Natale, ma senza campanellini, coretti angelici e zampogne. Il Natale secondo Mina ha il suono del jazz e con questo stile ecco «Christmas Song Book», il suo nuovo album in cui rivisita classici, più o meno noti, accompagnata da Danilo Rea al piano, Massimo Moriconi al contrabbasso e Alfredo Golino alla batteria. «Non è un'operazione natalizia: a essere precisi è un disco di ballad jazz che può essere amato anche dai non appassionati. Il nostro obiettivo è trasmettere amore per la musica», spiega Massimiliano Pani, produttore (nonché figlio) della cantante. Fra i brani c'è anche un duetto con Fiorello su «Baby It's Cold Outside», che nel 1950 valse l'Oscar per la canzone a Esther Williams e Ricardo Montalban. «Fiorello ama questa musica e se l'è cavata benissimo. Era emozionata e mia madre l'ha accolto dicendogli con un sorriso: «Sei nervoso perché devi cantare con me». A quel punto la tensione si è sciolta». Libretto e copertina sono una sorpresa. Mina ha deciso di farsi ritrarre in versione papero disneyano. L'aveva fatto nel '98 per il disco di duetti con Celentano, ma non c'era l'ufficialità della casa di Topolino. Copertina e libretto questa volta sono firmati da Giorgio Cavazzano, storico autore del fumetto, che ha ribattezzato la grande voce Mina Uack. In una delle tavole c'è anche Fiorello, papero con zazzera grigia. (A. Laf.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I successi di Celentano** Quattro cd con tre inediti. «Papa Francesco è un dono di Dio, l'ho capito da quel primo Buonasera»

## Ecologia, corruzione, fede: le verità di Adriano

«In Italia troppo malaffare. Ritiro dalle scene? Non lo annuncerei mai»

Celentano non molla. Non molla la carriera. E non molla le sue battaglie, prima di tutte quella per il verde e l'ambiente.

All'addio il Molleggiato non ci pensa. E lo liquida con ironia. «Non credo che mi rivedrete presto in tv, ma non è nella mia natura pensare a qualunque tipo di addio e comunque non lo annuncerei. Mi darebbe tanto l'idea di annunciare una cosa di vitale importanza per l'umanità che non vede l'ora invece di sbarazzarsi di tutti i cantanti», racconta alla vigilia dell'uscita di «...Adriano», un cofanetto con tre cd che raccolgono una cinquantina di brani dalla sua carriera e tre inediti, e un quarto con il concerto all'Arena dell'anno scorso. Quello fu un ritorno dal vivo dopo 18 anni. Manca da più tempo, invece, Mina. Sarebbe l'unico in grado di convincerla. «Mi piacerebbe ma le voglio così bene che non mi permetterei mai. A parte che la mia sorellina Mina è una tosta e quando prende una decisione non mi risulta torni indietro. Se è felice così perché insistere? Tanto la sua grandezza rimane la stessa».

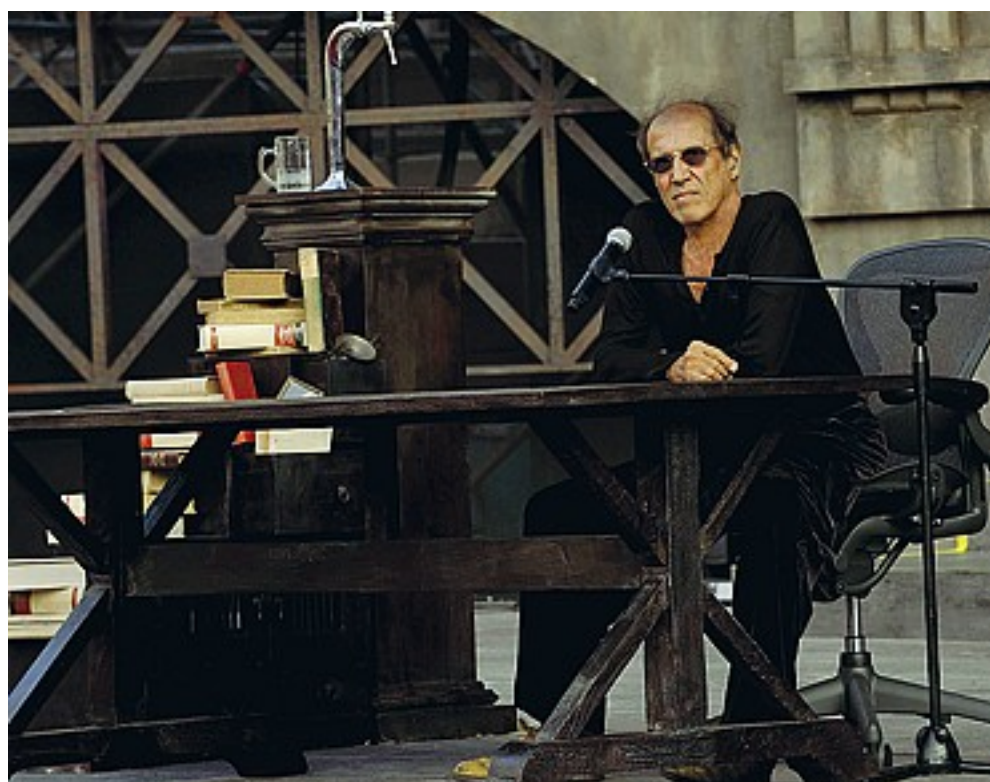
Una delle inedite, «Mai nella vita», musica di Riccardo Cocciante, ha un testo di Pasquale Panella su quei momenti in cui ci si sente andare alla deriva. Sarà accaduto anche a lui... «Alla deriva... mai. Come a tutti, credo, anche a me sarà capitato

qualche volta un certo smarrimento e in quel caso è inutile cercare aiuto nelle proprie forze e così mi sono affidato a Dio. Quindi non potevo che uscirne bene», risponde. A proposito di Dio. Adriano è sempre stato uomo dal pensiero (e dal monologo) religioso. Non per nulla si è preso del «telepredicatore». Uo-

mo di fede, ma non per forza di Chiesa, istituzione spesso pizzicata come nel monologo di Sanremo 2012. Il nuovo pontefice, però, lo convince. «Papa Francesco è soprattutto un dono di Dio — commenta —. Appena è apparso al balcone la prima volta e scrutava in silenzio la folla ho pensato: «E adesso cosa dirà?». E

lui, guardandoci tutti... specialmente me, ha detto: «Buonasera!». Da lì ho capito che stava per iniziare una storia nuova». «Ti fai del male», pubblicata sul blog personale prima delle elezioni, è un inno antipolitica, ma ci sono anche parole dure sul femminicidio. «Ci sono uomini orrendi che ancora credono di

essere i padroni delle proprie donne, mogli, figlie... ignorando invece che non lo sono neanche di loro stessi — analizza —. Basterebbe questo per capire che si tratta di un fatto culturale e su questo bisognerebbe impegnarsi tutti, a partire dalle famiglie. Iniziando ad educare i maschi, già da piccoli, ad un rapporto di



Al pianoforte Adriano Celentano è nato a Milano il 6 gennaio 1938. Torna con «...Adriano»

## Uomini e donne

«Ci sono ancora uomini che credono di essere padroni, bisogna educare i maschi»

parità e rispetto tra i sessi».

Nel libretto c'è la riproduzione della copertina di «Viola», brano del 1970. Sul retro c'era una lettera in cui Celentano additava il «cemento, mostro del secolo» e senza giri di parole diceva che l'aria puzzava di m... «E' ancora così con l'aggravante che oltre a quella puzza respiriamo e mangiamo cancro. E' insopportabile la corruzione nel nostro paese, è arrivata a dei livelli di non ritorno. Ma cosa aspettano i governanti di tutto il mondo a mettere immediatamente riparo con leggi severissime per porre fine a tutte le schifezze che hanno inquinato la Terra rendendola un mondozaino putrido?».

**Andrea Laffranchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA